



LE NOTTI DI REYKJAVÍC – Arnaldur Indriðason

“I casi di scomparsa gli interessavano molto, li seguiva con molta attenzione tramite i media: tizi che andavano in montagna improvvisandosi cacciatori di pernici e che rimanevano fuori più del previsto, o gente che faceva escursioni nell’entroterra e spariva per giorni, oppure giovani che se ne andavano di casa come la ragazza con la blusa rosa. (...)”

Venivano inviate grosse squadre di ricerca a perlustrare la zona per diversi giorni, ma senza risultato. Restavano soltanto le domande, nessuna risposta.”

Un senzatetto viene trovato annegato alla periferia di Reykjavík. Un caso di poca importanza, che la polizia archivia come morte accidentale. Nelle stesse ore, una donna sparisce nel nulla dopo aver trascorso la serata in un locale del centro.

Un anno dopo, Erlendur, poliziotto alle prime armi assegnato al turno di notte della stradale, passa lunghe ore a pattugliare le vie di una città deserta, ore spezzate di tanto in tanto da una rissa, un furto, un incidente d'auto, e non smette di pensare a quelle due persone scomparse.

Convinto che i due casi siano stati frettolosamente liquidati dai colleghi, Erlendur non resiste alla tentazione di fare il detective: non solo si prende a cuore la vicenda del povero Hannibal, ma è ancor più attratto dall'inspiegabile sparizione della donna. L'inesperta matricola inizia così la sua prima indagine: raccoglie indizi, interroga i familiari e le persone coinvolte...

Due casi che riguardano due mondi lontanissimi tra loro: il triste sotto-bosco umano della capitale, denso di miseria e sopraffazione, e la borghesia islandese, con le sue ipocrisie e i suoi lati oscuri.

In una Reykjavík descritta in un'insolita versione notturna, Arnaldur Indriðson dipinge la figura di un Erlendur giovane e tormentato, ma già acuto indagatore dell'animo umano e dei suoi angoli più nascosti.